

# Rustici a misura d'uomo

**U**n rustico, piccolo nelle dimensioni, può essere l'ambiente indispensabile per ritrovare un contatto con la natura e con se stessi. Un rifugio, un'opportunità per ristabilire sottili equilibri e rivolgere più attenzione alla qualità della vita, senza rinunciare alle comodità alle quali siamo abituati, ma in totale contatto con una natura in-

contaminata, immersi nel più completo silenzio.

Tra le valli del Locarnese, la Val Lavizzara è una fra le più spettacolari: una realtà da tutelare, per sigillare i valori in essa presenti, oltre alla natura e al silenzio nei quali è immersa.

Distesa fra i vigneti, con i suoi portici, i caratteristici cortili interni delle case e i tipici balconi in legno,

Nella spettacolare Val Lavizzara, un architetto originario del luogo si occupa del restauro di rustici secondo i principi della bioarchitettura, utilizzando nuovi materiali, ma nel rispetto della natura.





che durante il periodo estivo si colorano di gerani, la valle è un delizioso territorio. In questa regione cultura, storia e natura si mescolano e convivono, offrendo intrattenimenti anche ai visitatori più esigenti.

Fusio, ultimo paese della valle, situato a 1281 metri di altitudine, dista una cinquantina di chilometri da Locarno. Il piccolo nucleo, immerso in boschi incontaminati di faggi e larici, è composto per la

maggior parte da fienili in pietra e legno, da cascinali e stalle in legno in tipico stile walser, e da edifici patrizi.

Ricco dei segni e dei simboli affascinanti della morente civiltà contadina, Fusio è punto di partenza di numerosi sentieri ben segnati, che percorrono l'interno degli intatti boschi e consentono escursioni dalle più facili alle più impegnative. Tra le mete abituali i vicini laghetti, tra cui quelli del Sambuco e del

---

**Alcuni rustici a Fusio, nella Val Lavizzara, prima e dopo la ristrutturazione operata dall'architetto Giovan Luigi Dazio (a fianco), nativo della località, esperto di restauri di edifici rurali.**







Il cascinale in pietra restaurato secondo i dettami della bioarchitettura, che coniuga il progresso tecnologico e i nuovi materiali con il rispetto della natura.



Naret, e le chiese di Santa Maria delle Grazie di Campagna, ricca di affreschi del secolo XVIII, e di San Maurizio, il più antico edificio sacro della valle, per non parlare della chiesa intitolata a San Giovanni Battista, realizzata a Mogno su progetto dell'architetto Mario Botta, che ha saputo amalgamare lo stile di un edificio moderno con la natura che lo circonda.

L'architetto Giovan Luigi Dazio, esperto in restauri, pur avendo lo studio a Locarno è nato, e in parte





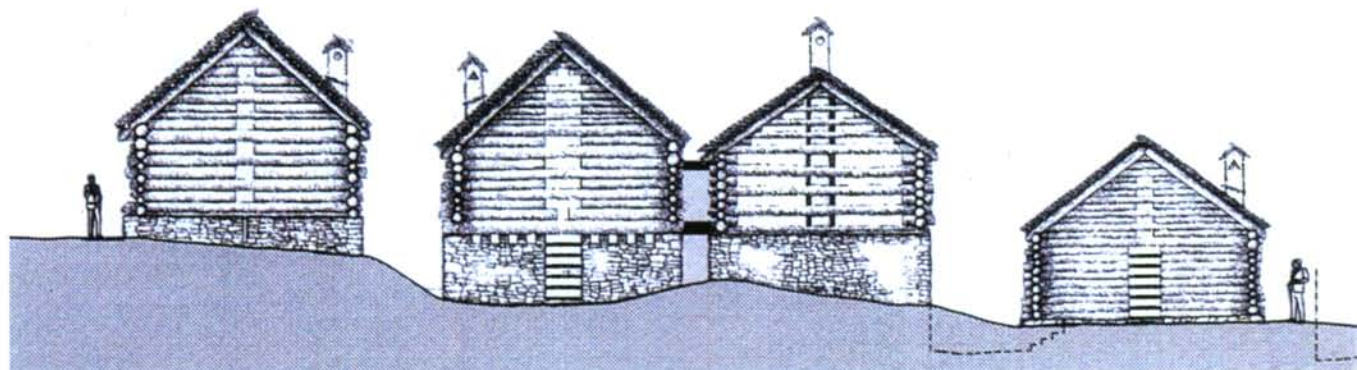


cresciuto, in questo luogo. Sindaco per parecchi anni di Fusio, è un osservatore privilegiato di questa realtà. Consapevole dell'importanza del patrimonio della valle, Dazio sta restaurando ruderi, cascinali ed edifici signorili in armonia con le potenzialità locali, costituendo la premessa per un nuovo tipo di offerta turistica, che ha il suo punto forte nella qualità del paesaggio.

Il progetto urbanistico prevede la realizzazione di abitazioni, così come di edifici destinati all'intrattenimento pubblico e di interesse

culturale. Il tutto tecnologicamente all'avanguardia, affinché il minuscolo nucleo non resti staccato dal resto del paese e dal mondo in genere. Il rispetto per la natura, tipico di queste valli, si coniuga con la tecnologia e il savoir faire dell'architetto nel concetto di 'bio-architettura'. In essa il progresso tecnologico dei nuovi materiali da costruzione si pone l'obiettivo non solo di ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente, ma anche di far vivere meglio l'uomo nel luogo dove egli trascorre la maggior parte della





**I prospetti con i dettagli e alcuni interventi negli interni dei rustici restaurati a Fusio.**

sua esistenza: la propria abitazione. Da più di un decennio si progettano nuovi edifici, si restaurano vecchie case e si trasformano rustici, utilizzando materiali ecologici all'avanguardia.

A Fusio, gli interventi di Dazio si basano sulla ricerca del giusto equilibrio che intercorre tra la conservazione del patrimonio ereditato dal passato e la rivalutazione che operiamo nel presente, prendendo le distanze da mode momentanee, allo scopo di elaborare un linguaggio architettonico coerente. La sfida maggiore da affrontare consiste





nel leggere, capire e quindi conservare i valori che le generazioni precedenti la nostra ci hanno tramandato.

L'architetto Giovan Luigi Dazio rivolge, alla base dei suoi progetti, particolare attenzione al rilievo architettonico, fino a scendere nei dettagli. Ciò allo scopo di conoscere

l'edificio e la sua storia. Tutto questo si intuisce dalla meticolosità degli elaborati da lui realizzati. La prima realizzazione di questo intervento riguarda quattro fienili, identici nelle tipologie formali, e da un cascinale in pietra. In questi edifici appena ultimati sono perfettamente leggibili la fatica e il

lavoro dell'uomo.

Le motivazioni che hanno dettato le scelte passate sono state perfettamente riadattate alle odierne esigenze delle attuali destinazioni d'uso.

Questo progetto fa propri i capisaldi della bioarchitettura, la quale si propone di coniugare il progresso tecnologico e i nuovi materiali da costruzione con il rispetto della natura, allo scopo di favorire la qualità della vita. Gli spazi interni di questi edifici sono stati completamente ridisegnati, allo scopo di creare nuove funzionalità adatte all'odierno fruitore. Attualmente adibiti ad abitazioni, sono stati creati piccoli e intimi locali estremamente eleganti e lussuosi, dotati di bellissimi camini e di ogni comfort.

Nel loro recupero, elementi importantissimi sono stati il rispetto per il rapporto esistente tra edificio e paesaggio circostante e l'evitare inutili falsificazioni storico-formali. Tutto ciò ha permesso una perfetta convivenza fra materiali nuovi e vecchi, tra nuove tecnologie e antiche tecniche costruttive. Alla pietra e al legno sono stati affiancati l'alluminio e il vetro; alla solidità dei muri sono state affiancate leggere gabbie di vetro.

I muri in pietra sono stati arricchiti o da tagli che li percorrono per l'intera altezza, o da ampie, quasi sproporzionate vetrate. L'effetto è, in un caso, quasi sacrale (la sacralità del sudore e della fatica dell'uomo); nell'altro caso, invece, la vetrata inonda gli spazi interni di luminosità.

Questo centro così restaurato diviene oggi un luogo dove l'uomo in cerca di sé, il turista in villeggiatura e, perché no, anche la serena famiglia con cane al seguito, può immergersi in uno splendido scenario del tutto incontaminato, e trascorrere periodi sicuramente utili, se il fine ultimo è la ricerca del benessere e del bello. Tutto ciò risponde alle idee dell'architetto Giovan Luigi Dazio, nella sua continua ricerca della semplicità.

*Emilia Prevosti*